Anno 54 - Numero 210

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDI 29 Settembre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

La discussione sulle dichiarazioni dell'on. Tittoni e sulla questione di Fiume

I discorsi di Orlando, Nitti, Raimondo e Tittoni

(L'ultima parte della seduta di sabato 27)
Il vibrato discorso dell'on. Chiesa

CHIESA, continuando il suo discorso dice che l'Italia deve avere il dominio della Stazione di San Pietro per evitare enormi danni a Trieste.

Voci dell'Estrema Sinistra: Viva Fiume! Non vogliamo la guerra! — (Proteste, rumori a Destra).

CHIESA grida egli pure: Viva Fiume! e nota che questo grido non vuol dire volere la guerra e aggiunge che i socialisti triestini vogliono Fiume annessa all'Italia.

Accennando alla recente spedizione dei legionari, afferma che grave è la responsabilità del Governo e del Comando Supremo che avrebbero potuto impedire l'avvenimento.

Ma la dirimente di tali responsabilità deve ricercarsi nelle deliberazioni della Commissione interalleata che inquisì sui fatti di Fiume alle quali deliberazioni il rappresentante dell'Italia appose la sua firma.

Ricorda che su questa questione fu presentata una interrogazione alla quale il Presidente del Consiglio si rifiutò di rispondere.

Legge i deliberati di questa Commissione e rileva che i suoi membri, compreso il rappresentante italiano, si dimostrarono ignari della vera condizione giuridica di Fiume.

Dimostra che tali deliberati costituiscono il più grave oltraggio all'italianità di Fiume e alla sua gloriosa tradizione di comune italico (vivi applausi).

Chiede al ministro se al rappresentante italiano furono date istruzioni perchè consentisse a così gravi conclusioni.

NITTI: Nessuna istruzione fu data, salvo quella di fare il suo dovere di galantuomo.

VOCI: Non l'ha fatto! (approvazioni, commenti, rumori).

CHIESA afferma che se si fossero deliberati uffici e scuole sarebbero diventati croati (rumori all'estrema sinistra) ed erano anche pronte le liste di proscrizione per gli italiani.

Dato tutto ciò ben si comprende lo stato d'animo di quella popolazione, spinta per tal modo alla disperazione per salvare la sua italianità (applausi). Aggiunge che a determinare la spedizione dei legionari concorsero notizie pervenute da fonte insospettabile, di movimenti di truppe in Croazia, che preludevano evidentemente ad un attentato contro Fiume.

E fu allora che tra i granatieri, quelli che dovevano andare in licenza, vollero recarsi a Fiume. Il gesto non fu tanto di D'Annunzio come di questi umili soldati, trascinati dalla santità della causa di Fiume (vivissimi applausi, rumori all'Estrema).

Afferma che il numero dei soldati ed ufficiali che si trovano a Fiume è superiore a quello che fu dichiarato dal Governo e vanno continuamente aumentando e fra questi vi sono ufficiali e soldati molte volte decorati al valore e numerosi mutilati e feriti nella nostra guerra.

Tutta questa nobilissima gioventù italiana ha solidarizzato coi fiumani. Sostituire queste truppe con truppe regolari non sarà possibile, fino a che Fiume non sarà italiana, piaccia o non piaccia agli amici o nemici (vivissimi e prolungati applausi; rumori all'Estrema).

Afferma che il contegno dell'on. Nitti ha incontrato il disfavore dell'opinione pubblica in tutta Italia e particolarmente nelle terre redente (commenti animati, rumori all'estrema).

Ricorda l'ordine del giorno, nell'anno 1861, del Parlamento subalpino col quale si affermava il diritto dell'Italia su Roma. Oggi la Camera ascolti la voce di Fiume ed affermi il suo diritto di far parte integrale della nazione italiana (vive approvazioni, rumori, grida all'estrema sinistra di: Abbasso la guerra !!).

NITTI presidente del Consiglio prega la Camera di discutere con la maggior serenità possibile. Gli occhi di tutta l'Europa son rivolti al Parlamento italiano.

Non si tratta di una controversia di partiti e di gruppi, si tratta di una quesione che appassiona l'animo nazionale e nella quale attraverso i dissensi formali è unanime il sentimento della Camera e del paese. Raccomanda a tutti di astenersi dalle parole dure che non fanno che inasprire la questione (commenti, interruzioni). Al l'on. Chiesa ripete che al generale di Robilant non diede nè potè dare alcuna istruzione, inquantochè egli andava in funzione di giudice. Nessun governo che si rispetti poteva diportarsi diversamente, (commenti). Assicura poi lo stesso on. Chiesa che i comunicati del Governo circa la presente situazione di Fiume furono fatti con tutta lealtà, inquantochè il Governo comunicò al paese le notizie così come gli pervenivano e a misura che gli pervenivano.

Si riserva di rispondere particolarmente. Chiede intanto che la Camera tenga seduta domani alle ore 15 senza interrogazioni.

Rimane così stabilito.

Sui lavori parlamentari

MODIGLIANI propone che domattina la Camera tenga comitato segreto per continuare la discussione sull'organico dei suoi impiegati.

MONTI GUARNIERI si associa.

ALESSIO nota che molti deputati, come l'oratore, domattina sono impegnati in altre riunioni; propone quindi che il Comitato segreto si tenga martedì.

ROSADI osserva che è urgente approvare l'organico del personale per poter provvedere alla sistemazione degli uffici. Propone che il Comitato segreto si tenga lunedì.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 20.10.

La discussione sulle dichiarazioni dell'on. Tittoni
(La seduta di domenica 28)

ROMA, 28 — Pres. Marcora La seduta si apre alle ore 15.

Seguito della discussione sulle dichiarazioni del ministro degli esteri

CHIESA chiede al ministro degli esteri di mettere la Camera in condizioni di avere cognizione esatta delle proposte da lui sommariamente enunciate nel suo discorso di ieri in ordine alle delimitazioni territoriali riguardanti Fiume e territori attigui.

TITTONI ministro degli esteri, non ha difficoltà ha soddisfare questo desiderio.

L'on. Turati parla per i socialisti

TURATI premette ch'è scoccata l'ora delle supreme conclusioni, è quindi dovere per ciascuno di esporre apertamente il proprio pensiero: è un dovere di lealtà sopratutto per coloro che hanno rappresentanza e responsabilità di parte. Troppi silenzi durano da troppo tempo e si parla perfino di nuovi gabinetti, cui sarebbero chiamati uomini che troppo hanno taciuto nel parlamento.

Non ripeterà ora i dubbi di opportunità e di carattere costituzionale che si affacciarono a proposito della convocazione di quello che impropriamente fu chiamato consiglio della corona cui i socialisti rifiutarono di parteciparе anche perchè previdero che ne sarebbe sorto l'impegno del segreto.

Ma crede che la irregolarità formale di quella discussione segreta possa essere sanata soltanto da una parola detta apertamente in parlamento.

Deve invece meravigliarsi delle dichiarazioni fatte in una privata adunanza da chi essendo al servizio dello stato era stato inviato a Fiume con un delicatissimo incarico (**approvaz. interruz.**) pur non contestandogli il diritto di esporre con franchezza di soldato e di uomo politico, nelle opportune sedi il proprio pensiero.

I socialisti non sono lieti di essere stati facilmente profeti perchè ogni ora che passa arreca una nuova ferita al loro cuore di socialisti italiani. Le amare delusioni che travagliano il cuore dell'on. Tittoni e delle quali fu eloquente espressione il suo discorso di ieri, non sono tali pei socialisti, che tutto ciò che ora avviene hanno sin da principio preveduto.

Essi previdero, fin da quando l'Italia entrò in guerra tutto quello che ora avviene. La guerra è violenza e i suoi frutti non possono essere che di violenza all'estero e all'interno.

Ed oggi viviamo infatti in uno stato generale di violenza ed all'interno di rivolta permanente. Il militarismo lungi dall'essere debellato, è rinvigorito dalla vittoria, lo stesso numero degli ufficiali di ogni grado, numero ora esuberante, determina e spiega il fenomeno del militarismo.

E frutto della guerra sono anche la burocrazia ipertrofica e parassitaria. Di fronte a tutte queste forze essenzialmente anarchiche ricattatrici dello Stato, lo Stato si mostra impotente a resistere.

A questo stato anarcoide del paese corrisponde lo stato della nostra vita politica con tutti i suoi gruppi e le sue coalizioni e le congiure di corridoio. E dello stato psicologico creatosi nel paese per effetto della guerra, è una conseguenza l'episodio di Fiume.

Nessuno può credere che un partito di idealità quale è il partito socialista con tutti i suoi difetti ed errori possa considerare con disprezzo qualsiasi altra idealità rispettabile, come quella di Fiume italiana (**approvaz**).

Ma egli non vorrebbe che il dilemma: Fiume o non Fiume, si risolvesse in quest'altro: militarismo o non militarismo; guerra o non guerra. L'oratore vagheggia un'Italia progredita economicamente e socialmente e non un'Italia in istato di involuzione guerriera.

Quanto alle soluzioni proposte per Fiume, è convinto che Fiume stato autonomo potrà più agevolmente e più pienamente raggiungere i suoi fini economici e potrà anche un giorno efficacemente invocare il suo diritto di autodecisione, quel principio bandito già da Giuseppe Mazzini, che il socialismo ha esso pure costantemente propugnato.

Si meraviglia che dal punto di vista capitalistico si consideri con tanto timore l'eventualità che il capitale americano rivolga la sua attività all'Adriatico, tanto più dopo che l'America è stata chiamata a salvare l'Europa.

Ma l'annessione violenta di Fiume significa la guerra. Ora questo darebbe tale danno per 38 milioni di italiani che hanno bisogno di lavoro, di civiltà, di pace da fare passare in seconda linea ogni più legittima aspirazione dei 59 mila italiani di Fiume. Comunque quale sia la soluzione di Fiume che meglio risponda ai veri interessi della nazione lo deve dire il paese nei comizi elettorali. (**applausi, estrema sinistra**).

E a questo proposito, rilevando la contraddizione fra il discorso pronunciato dall'on. Chiesa e la conclusione formulata nel suo ordine del giorno, chiede se si voglia annettersi una sponda o un ministero (ilarità, applausi, a sinistra, rumori a destra).

Afferma che per una nuova guerra al governo mancherebbero i mezzi economici e mancheranno anche gli uomini, che il proletariato riserva per la conquista della propria libertà (applausi all'estrema).

Afferma che una sola forza è rimasta incorrotta, la forza proletaria ed è anche la sola che potrà salvare il regime borghese, che fa di tutto invece per spingere verso il bolscevismo le masse lavoratrici. Se si vuole abbattere il Ministero, potranno a ciò concorrere forse i voti dei socialisti. Ma stima che potrebbe essere la crisi non di un ministero, ma di un regime.

Si è posto il dilemma: o D'Annunzio o Nitti. Ebbene, il giorno in cui la sedizione militare trionfasse, nessun governo potrebbe più assidersi sulla forza delle baionette, ma ne sarebbe inevitabilmente travolto.

Questa Camera non può ormai, nei suoi ultimi giorni, pretendere di risolvere con una fretta ingiustificata e dannosa anche agli interessi del paese, i problemi della pace, con una precipitosa affermazione dei trattati di Versailles e di Saint Germain. Tutte le questioni che alla pace si connettono, debbono essere sottoposte alla decisione del paese nei prossimi comizi elettorali. La proposta di nulla pregiudicare e di tutto portare al paese, è una mossa di pace civile. Il partito socialista, ad ogni modo, ha tracciata la sua via; esso difende il sangue del popolo e la libertà del proletariato (vive approvazioni all'estrema sinistra; rumori).

Parla l'on. Marchesano

MARCHESANO ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera constata che l'occupazione di Fiume a nome dell'Italia risponde al sentimento nazionale, e passa all'ordine del giorno ».

Premette che non è mosso da considerazioni di persone o di partito, da preoccupazioni di fiducia o sfiducia per il Ministero e si augura che tutti, compresi della gravità della situazione, prescindano nei loro convincimenti da ogni considerazione di parte.

Occorre valutare la questione di Fiume per quella che è e non esagerarla, nè dare al paese l'impressione che non ottenendo Fiume significhi non aver riportato dalla guerra alcun efficace risultato, perchè è innegabile che dalla guerra non poco abbiamo ottenuto.

Ma la questione va considerata dal punto di vista del sentimento di italianità che la città di Fiume ha sempre avuto ed ha sempre conservato durante la guerra, e si deve convenire che il negato riconoscimento della italianità di Fiume ha offeso il sentimento di tutto il popolo italiano. Ora venne il momento in cui è divenuto necessario appoggiare questa affermazione con un fatto positivo. Di qui la spedizione dei volontari che perciò appunto ebbero il plauso della grande maggioranza del paese.

Comprende che questo atto abbia dovuto essere ufficialmente disapprovato dal presidente del Consiglio, ma però non aveva diritto di svalutarlo. Constata che quest'atto risponde alle più nobili tradizioni nostre e afferma che lungi dall'essere una manifestazione di militarismo ne è anzi la contraddizione e la negazione (benissimo).

Due sole soluzioni sono possibili: o l'annessione, o l'abbandono di Fiume. E l'oratore non crede che l'annessione presenti gravi pericoli, sia di fronte ai jugoslavi che hanno altri gravi problemi a cui pensare, sia di fronte agli americani che non possono nella loro azione essere mossi esclusivamente da considerazioni d'ordine materiale.

Non è assolutamente possibile che una nazione come l'America, pensi di imporre la sua volontà con l'affamamento. Vi sono ragioni morali che anche essa, nel suo alto grado di civiltà, non può non considerare.

Ma se all'annessione di Fiume che naturalmente, oltre la città, dovrebbe comprendere anche il porto, non si vuole addivenire, la soluzione del suo abbandono non può essere lasciata al governo d'Italia, ma di essa Fiume soltanto può essere arbitra e se Fiume deciderà di non voler sacrificare sè stessa e confermerà la sua volontà di essere unita all'Italia, l'Italia intera correrà in suo aiuto. La strada le sarà segnata dalle croci gloriose del Carso (vive approvazioni).

Parla l'on. Soderini

SODERINI constata l'intricata situazione in cui ci troviamo non per colpa nostra, ma per la poca simpatia con cui gli alleati hanno considerato le nostre aspirazioni. Ritiene che il discorso dell'on. Tittoni non possa significare un impegno e una direttiva del futuro, ma sia soltanto la obbiettiva esposizione della situazione presente e dei suoi precedenti.

Non approva il trattato di pace con la Germania ed i sistemi di sopraffazione in esso consacrati, rilevando essere una necessità per la pace mondiale che i piccoli Stati e gli Stati medii non siano sopraffatti dall'imperialismo dei grandi Stati.

Fa le più ampie riserve per il trattato di pace con l'Austria e rileva che anche a proposito delle colonie si sia rivelata la poca simpatia degli alleati verso di noi.

Si compiace nelle dichiarazioni dell'on. Ministro degli esteri circa la conclusione di accordi con i piccoli Stati, accordi che rispondano alle nostre antiche costanti tradizioni di civiltà.

Avrebbe desiderato che il ministro dichiarasse come il governo intenda risolvere la grave questione di Fiume.

Ritiene necessario che sia da noi affermata chiaramente l'italianità di Fiume, ma crede sufficiente una semplice affermazione dei nostri diritti nazionali, senza metterci su di una via che potrebbe avviare il paese in una politica di avventure.

Raccomanda, infine, che nei riguardi della politica interna, il governo opponga a tutto ciò che può dare la sensazione di tentativi di sopraffazione da parte di qualsiasi potere. Afferma la necessità che il paese abbia la piena fiducia che l'Armata e l'Esercito non verranno mai meno alle loro gloriose tradizioni di disciplina nazionale (approvazioni, congratulazioni).

Il discorso dell'on. Orlando

ORLANDO (segni di viva attenzione) Ha avuto l'onore di rappresentare il paese in momenti di suprema importanza storica. Avrebbe quindi il diritto di difendere l'opera propria. A tale merito intende però rinunciare perchè molte questioni sono ancora insolute ed egli non potrebbe avvalersi della piena libertà di parola, senza pregiudizio per il paese (approvazioni).

Non intende con ciò alludere ad alcun segreto diplomatico. I fatti sono quelli che sono, ma il giudizio su di essi impone ricerca di nessi di causalità.

Ora questa ricerca potrebbe determinare dissensi e contrasti che nell'interesse del paese è bene evitare. Se nonchè il parlare è per lui anche un dovere, dovere di contribuire ad illuminare il parlamento sul voto che è per dare. Ed è a questo dovere che si inspirerà nel determinare i limiti del suo discorso. E' stato ieri rimproverato di soverchia remissività alle idee del presidente Wilson, nel tempo in cui fece parte della Commissione incaricata di redigere lo statuto della Lega delle Nazioni, ed a prova di ciò è stato detto che egli, l'oratore, accolse e votò tesi contrarie alle potenze minori e consentì che sede del nuovo ente fosse Ginevra anzichè Bruxelles.

PER LE MINORI NAZIONI

Potrebbe ricordare che contro l'opinione del presidente Wilson diede voto favorevole all'uguaglianza delle nazioni, nonostante la diversità di colore. Circa la questione delle minori potenze, aveva contribuito a far trionfare la tesi che concedeva loro una rappresentanza nel Consiglio dei delegati. Senonchè quando le minori potenze pretesero di aver quattro rappresentanti, coerente ad impegni presi, dovette votare per il numero di due.

Circa la sede della Lega, poichè si volle che la Lega dovesse rappresentare e suggellare la pace duratura fra i popoli, perciò fu designata Ginevra in luogo di Bruxelles e per ciò l'oratore consentì a tale designazione.

Venendo all'on. Tittoni, che ringrazia della intonazione cortese del suo discorso, come lo ringrazia di avere ricordato le immani difficoltà in cui si erano dibattuti i di lui antecessori avrebbe in certi casi preferito che alla nuda esposizione dei fatti avesse assicurato il suo giudizio sui fatti stessi. Ciò avrebbe evitato che nella Camera e nel paese fossero interpretate come censure ai predecessori alcune dichiarazioni che certo nella mente dell'on. Tittoni non aveva questa intenzione.

Afferma che quando fece parte della conferenza, dibattiti vivaci vi furono e a voce e per iscritto fra le varie nazioni, il che si spiega considerando le gravi vitali questioni che erano in discussione fra i rappresentanti delle varie nazioni si spiega che anche l'Italia avesse qualche ragione di dissidio.

Certo nel bivio fra il non turbare i rapporti fra i rappresentanti delle varie potenze e l'accettare una situazione non confacente agli interessi materiali e morali dell'Italia, l'oratore non poteva esitare, nè di ciò lo si può biasimare.

Del resto la piena cordialità dei rappresentanti non tardava a ristabilirsi così per lo sbarco delle truppe italiane nell'Asia Minore dietro invito di quelle popolazioni e per la tutela dell'ordine publico l'oratore non credette che occorresse alcun preventivo assenso delle potenze alleate ed associate; ad ogni modo sta il fatto che come altre nazioni hanno sbarcato nell'Asia Minore, vi è sbarcato anche il nostro paese (applausi).

LA QUESTIONE DELL'UNONIMITA'

Circa il principio che nessuna deliberazione della Conferenza potesse essere valida se non presa ad unanimità di voti, fa osservare come non ci siano congressi o conferenze internazionali che non deliberino ad unanimità, valga il precedente della conferenza dell'Aja e dello stesso Statuto della Lega delle Nazioni; non crede, pertanto, di avere con ciò commesso un errore (commenti).

Se il principio dell'unanimità ha pregiudicato la nostra situazione relativamente al Patto di Londra, ad ogni modo era un principio inevitabile come aveva riconosciuto lo stesso on. Tittoni in un suo discorso al Senato. Constata, del resto, che non ostante questa deliberazione, Francia e Inghilterra si ritennero sempre obbligate al patto di Londra (commenti). Si è censurato il fatto di aver consentito a separare le soluzioni delle questioni italiane da quelle di altre nazioni.

Il fatto è vero, ma la censura è immeritata: la delegazione italiana ben vide la gravità del fatto, tanto che aveva chiesto che le questioni italiane fossero abbinate a quelle francesi e questo la Conferenza aveva deliberato (commenti).

Fu naturale ed invincibile la tendenza favorevole della stessa Germania a risolvere prima le questioni che riguardavano la pace con questa potenza, perchè ormai dopo la caduta dello impero austro-ungarico la pace mondiale dipendeva dalla pace con la Germania.

Si venne così alla conclusione che nelle discussioni del trattato con la Germania la trattazione degli affari con questa potenza avesse la precedenza.

CONTRO L'ACCUSA DI DEBOLEZZA

Si accusa la nostra delegazione di debolezza; il vero è che le nostre questioni furono esaminate prima di ogni nostro impegno a favore delle altre soluzioni, ma le conclusioni, purtroppo, non si offersero accettabili, ed allora alla delegazione italiana parve che non convenisse cedere, come non convenisse rompere le alleanze (vivi e prolungati applausi). Nega in modo assoluto che in occasione della visita a Roma del Presidente Wilson egli lo abbia dissuaso dal dichiarare, come intendeva, i suoi propositi circa le nostre aspirazioni adriaitche nel discorso che egli fece al parlamento (commenti, interruzioni).

Tale diceria, oltre a non essere vera non è neppure verosimile (interruzioni del dep. Enrico Ferri) Nell'unico colloquio che l'oratore ebbe con Wilson, questi a lui, che era ansioso di conoscere i suoi intendimenti sulla questione adriatica, dichiarò che non credeva opportuno quel momento, trattandosi di una questione di cui intendeva largamente conferire a Parigi, col sussidio dei suoi tecnici, delle carte e dei documenti (commenti, interruzioni all'estrema sinistra).

Giustamente l'on. Tittoni disse che il Presidente Wilson assunse subito, alla Conferenza di Parigi, posizione e autorità di arbitro. Di fronte a questo fatto, ben ristretto era il campo di azione che rimaneva all'abilità diplomatica, che tanta parte aveva avuto nei passati Congressi.

Si trattava di spiegare l'opera di transazione e di persuasione per il trionfo di quel programma nazionale nel quale l'oratore ebbe ed ha fede profonda e che non può non avere il consenso unanime della Camera italiana (applausi, commenti, interruzioni).

IL PROGRAMMA NAZIONALE

Questo programma nazionale l'oratore non ammette che possa essere da noi svalutato (applausi, approvazioni). Così non ammette che possano essere svalutate le nostre aspirazioni sulla Dalmazia (applausi).

Narra a questo proposito l'oratore che il Presidente Wilson ebbe a dirgli di riconoscere le ragioni dei confini geografici, non quelle dei confini strategici. L'oratore gli rispose che precisamente le ragioni geografiche designano il displuvio delle acque verso il posto dalla natura creato all'Italia (vive approvazioni).

Comprendo dunque - dice l'oratore - che un paese possa ad un certo punto e dopo aver fatto tutto il possibile, rinunciare, con lo strazio nel cuore, a qualunque punto delle sue aspirazioni nazionali, come può un generale capitolare senza disonore di fronte a forze assolutamente preponderanti. Ma non svalutiamo noi stessi queste nostre sacre aspirazioni (vivissimi, generali applausi).

Circa la Dalmazia, nota che nessuno Stato avrebbe incluso in definitiva minor numero di popolazioni di altra lingua che non l'Italia. Anche quando avesse conseguito il massimo delle sue asipirazioni. Rileva che le statistiche redatte dall' impero austro-ungarico circa la proporzione delle nazionalità, sono notoriamente alterate.

La proporzione della popolazione italiana in Dalmazia è invece maggiore di quella che non risulti da tali statistiche. Ora tra le diverse soluzioni suggerite dalla necessità di una inevitabile transazione, egli preferiva quella che desse piena soddisfazione alle nostre aspirazioni, per ciò che concerne la frontiera nord-orientale e la città di Fiume.

IL PROGETTO TARDIEU

Per raggiungere questo scopo sarebbe stato disposto a notevoli sacrifici in Dalmazia e su questa base la delegazione italiana, su richiesta di Lloyd George, redasse il contro-programma minimo che importava l'annessione di Fiume contro larghissime concessioni in Dalmazia.

Vennero altri progetti, come quello di Tardieu, che ci dava nel Medio Adriatico Zara e Sebenico col loro territorio ed al confine nord-orientale creava il cosidetto stato tampone, coi confini che furono da noi richiesti, secondo un tracciato del nostro Stato maggiore, che ci salvaguardava strategicamente in maniera largamente soddisfacente. La rinuncia territoriale veniva così a limitarsi al solo territorio di Castelnuovo, che è schiettamente slavo. Ma nello Stato tampone l'italianità di Fiume poteva correre pericolo, ad attenuare il quale avevamo però la garanzia della immediata contiguità territoriale con la città e inoltre noi intendevamo che piena fosse l'autonomia, non solo amministrativa, ma anche politica di Fiume, quale veniva garantita a questo atto dal noto Statuto di Maria Teresa.

Del resto era anche stabilito il plebiscito per zone. In questo modo la questione di Fiume veniva risoluta nel modo, che non dirò certo conforme al sentimento nazionale, ma in maniera con esso non incompatibile, poichè il sacrosanto diritto di autodecisione veniva efficacemente difeso.

Il presidente Wilson, pur dichiarandо questo progetto raccomandabile, si riservò di presentare ed effettivamente presentò una controproposta ma in questa fra lo Stato tampone e l'Italia non c'era più continuità territoriale. Il plebiscito non doveva essere per zone, ma globale, l'elemento slavo verso il monte era aumentato, le principali isole strategiche vi erano conservate, Zara era città libera per ogni rapporto con l'estero ed era affidata all'Italia.

PERCHE' IL PROGETTO FU RESPINTO

Con questo progetto, Trieste era a soli 18 chilometri dalla frontiera che

LA CAMERA VOTA LA FIDUCIA NEL MINISTERO con 50 voti di maggioranza

Ma rimane la situazione di prima in Parlamento e nel paese

il progetto ci assegnava. Per queste ragioni, e perchè nel plebiscito globale il principio dell'autodecisione per Fiume veniva praticamente negato, egli non credette poter accettare questo progetto. (Commenti).

Sopravvenne la crisi, che egli accolse come utile nell'interesse del paese, perchè nuove forze avrebbero potuto cimentarsi alla prova; e di fronte al bene del paese ogni considerazione personale non poteva non esulare dall'animo dell'oratore.

L'oratore tiene ad esprimere il suo omaggio verso l'opera dell'on. Tittoni a nessuno secondo per intelligenza e zelo per servire la causa nazionale. Quanto a sè, egli ha la sicura coscienza di poter affermare che l'opera sua a Parigi fu opera di italiano e solamente inspirata al bene della patria. (Vivissimi, generali, prolungati applausi che si rinnovano; molti deputati si recano a stringere la mano all'oratore; rumori all'Estrema Sinistra).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

VOCI: Chiusura!

PRESIDENTE pone a partito la chiusura: è approvata.

Il discorso dell'on. Nitti

NITTI, presidente del Consiglio (segni di viva attenzione). Farà poche e brevi dichiarazioni, nella speranza di portare in questa discussione una nota di amichevole serenità e di togliere alla controversia il motivo della sua asprezza.

Eviterà tutto ciò che può costituire materia di dissidio. Le dichiarazioni del ministro degli esteri non richiedono glosse ed egli le sottoscrive interamente.

Smentisce tutte le dicerie di dissidii nel gabinetto, il quale è perfettamente solidale e rimarrà al potere finchè avrà la fiducia della Camera.

La situazione è estremamente delicata. Egli dice che pure è stato sempre per Fiume, ma deve però notare che si è anche in questa questione esagerato (interruzioni, commenti) con poco vantaggio per la causa della guerra. L'esaltazione del sentimento ha determinato uno stato d'animo estremamente pericoloso. Non si duole che generosi giovani volontari siano andati ad offrire il loro braccio ai fratelli di Fiume. Si duole che al movimento abbiano partecipato reparti dell'esercito, perchè l'esercito ha il supremo dovere della disciplina (commenti interruzioni); ed a nessun patto, sia pure per la più nobile causa, deve essere violato l'obbligo della disciplina (approvazioni). Prega dunque tutti di aiutare con le parole e con l'azione a ricondurre nell'esercito quella disciplina, quel sentimento di obbedienza, senza di cui la compagine rimane indebolita. Prega sopratutto quelli tra i deputati che appartengono od hanno appartenuto all'esercito, di associarsi a lui ed il governo in questa opera, che è opera patriottica, della conservazione della disciplina nell'esercino (approvazioni).

E' stato rimproverato al Governo di non avere saputo nè prevenire i fatti, nè reprimerli. Deve dichiarare che alle autorità preposte in zona di armistizio, fin dal 16 luglio e poi con note successive egli aveva indicato la possibilità, anzi la probabilità che fatti di questa natura potessero verificarsi.

Quanto al rimprovero di non aver saputo reprimere, egli di quei fatti ha provato vivissimo dolore, per difficoltà non dissipate di ordine internazionale che ne sono derivate. Ha dato istruzioni al gen. Badoglio di evitare, per quanto sia possibile ogni conflitto, di isolare senza violenze coloro che erano in Fiume.

Si è detto che l'episodio di Fiume è un dramma. L'oratore si compiace che al dramma non sia seguita la tragedia; forse la sola tragedia che alcuno si attendeva era la morte del ministero (si ride); ma l'oratore crede che anche questa non avverrà (si ride, commenti).

Questo episodio deve chiudersi senza complicazioni all'estero e senza incidenti all'interno. Fa appello alla cooperazione di tutti coloro che amano il nostro paese (approvazioni). Riconosce che ad aumentare le difficoltà può avere contribuito l'abolizione della censura. Da qualche mese a questa parte alcuni giornali hanno adottato verso l'esercito un linguaggio che egli non può che deplorare (commenti, scambio di invettive fra l'estrema sinistra e la destra, rumori vivissimi).

Nessuno di coloro che hanno la coscienza della prpira respnsabilità, può vlere la guerra civile, nè una nuova guerra. Deve dunque dolersi che l'abolizione della censura abbia permesso la diffusione di false notizie di eccitazione perniciosa e perciò è una questione da considerare se gli abusi si ripeteranno.

Non si può negare che l'esercito si trova in una condizione di disagio spirituale di cui tutti hanno la loro parte di responsabilità (interruzioni a destra, rumori a sinistra).

Per parte sua però, deve ricordare che vi è stato forse un solo deputato di estrema che ha non soltanto votato le spese militarfi, ma ha parlato sempre in favore di esse. Nessuna manifestazione di riconoscenza è sufficiente per l'esercito che ha salvato la Patria. Ora conviene riconoscere che anche qui non si è fatto tutto ciò che si doveva fare, ed anche in questo ognuno ha la sua parte di responsabilità (interruzioni all'estrema e alla destra).

Occorre dunque che ogni manifestazione non solo non possa essere ragione di nuovi contrasti, ma dare adeguata espressione della nostra simpatia per l'esercito.

Venendo alla questione di Fiume, osserva che dal suo labbro non è uscita mai parola alcuna di rinuncia, ed ha fatto non solo con l'azione di governo, ma anche con quella individuale, tutto ciò chè poteva per agevolare la più conveniente soluzione della questione di Fiume e delle nostre aspirazioni adriatiche.

Quantunque il Fascio parlamentare gli avesse negata la sua collaborazione egli non esitò ad affidare agli uomini suoi più chiari e più rappresentativi, la rappresentanza dell'Italia a Parigi (approvazioni). Dunque tutto ciò che si potrà fare sarà fatto. Dopo ciò, non può dire altro di Fiume. Ciò che deve dire è che il governo difenderà con ogni fede l'aspirazione nazionale fino al limite del possibile e con ogni sacrificio. Chi attende dal Governo più precise dichiarazioni, dichiari egli, apertamente, senza ambagi, quale è la soluzione da lui voluta.

Se vi è alcuno che crede debba dichiararsi senz'altro, per decreto o per legge, l'annessione di Fiume, lo dica apertamente. L'oratore si affretterà a cedergli il suo posto (approvazioni, commenti); poichè l'annessione, se si vuole, deve essere apertamente dichiarata e deliberata dal Parlamento (commenti vivaci). Nessun equivoco deve rimanere. La verità è che nessuno ora propone l'annessione, e si ingenererà l'equivoco più preciso.

Gli è stato rimproverato di aver parlato troppo di fatti economici, e di avere detto che l'Italia deve preoccuparsi della fame e delle conseguenze che la minacciano.

Ora egli non si oppone a nessuna manifestazione di sentimento. Se il popolo italiano si convince che bisogna destinare il paese al più orrendo sacrificio e che per raggiungere l'ideale nobilissimo occorre pasare attraverso le più gravi conseguenze e privazioni (rumori) egli più prettamente lo ammirerà; ma desidera che non si vada al sacrificio inconsciamente (approvazioni).

Ricorda che nel 1861 il Parlamento Subalpino dichiarò con voto solenne Roma capitale d'Italia e pure il popolo italiano seppe attendere ben nove anni prima di vedere realizzato il suo voto; per un alto sentimento di dovere nazionale, il governo italiano non esitò a far fuoco sul più puro eroe della patria per arrestarlo sulla via di Roma. Ricordando siffatti esempi, non vorrà farsi rimprovero di qualche parola aspra al governo che aveva ed ha il dovere di rassicurare le altre potenze circa la sincerità delle proprie intenzioni (approvazioni).

Poichè si è detto che complicazioni internazionali non vi possono essere, si limiterà ad avvertire che in questa materia ogni atteggiamento che non sia guidato dalla più estrema saggezza può essere sommamente pericoloso.

Chi può credere non sia doloroso per gli uomini che seggono al governo negare, quando sarebbe così facile affermare; ma il nostro dovere è quello di servire fedelmente la patria, anche se le nostre persone dovessero rimanere sacrificate.

Chiede alla Camera un voto chiaro ed aperto di fiducia nel programma e nelle persone. Ma terminando, tiene a constatare ancora una volta che superiore a qualunque dissenso politico è il sentimento unanime dell'italianità di Fiume (vivi applausi). Dichiara infine che il governo accetta l'ordine del giorno dell'on. Leonardo Bianchi (approvazioni, commenti, agitazioni).

CALLAINI, GRABAU e FERRI GIACOMO ritirano i loro ordini del giorno.

L'ORDINE DEL GIORNO BIANCHI

BIANCHI LEONARDO. Rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera riafferma solennemente l'italianità di Fiume e confidando nell'opera del Governo, passa all'ordine del giorno ».

Il discorso dell'on. Raimondo

RAIMONDO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera è convinta che, a compimento della guerra vittoriosa ed a guarantigia della pace degna e duratura da tutti desiderata, Fiume debba essere indissolubilmente congiunta all'Italia, secondo la manifesta volontà del popolo fiumano, convinta che a compiere il voto unanime della nazione occorre restaurare la disciplina nella nazione, perchè sia in grado di disporre di tutte le forze vive ed ordinate del paese, passa all'ordine del giorno ».

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli on. Salandra, Martini, Federzoni, Bevione, Miari, de Capitani, Giretti, di Caporiacco, Danèo, Ciccotti, Molina, Negrotto, Scialoia, Celesia, Monti Guarnieri, Sandrini, Petrillo, Codacci Pisanelli, Ciacci, Gortani, Cottafavi, Nofri, Sarocchi, Romanin Jacur, Girardini, Riccio, Chiaradia, Stoppato e Baslini.

RAIMONDO chiede al Governo se il trattato di pace con la Germania e quello con l'Austria debbano essere ratificati da questa o dalla nuova Camera. Rileva che su questa questione il governo ha già dichiarato alla Commissione che ha esaminato i trattati, che l'approvazione dei trattati è di somma urgenza.

Ritiene che il governo debba chiaramente esporre alla Camera le ragioni di tale urgenza, se ritiene che essa risponda ai supremi interessi della nazione. Chiede inoltre al Governo le ragioni che lo determinarono a convocare un Consiglio della Corona, del quale non apare il mandato e che non ha responsabilità. (Interruzioni).

Ritiene necessario che il Governo, prima che questa Camera sia sciolta, dia spiegazioni su questo fatto che non si verificava da tanto tempo nella nostra vita politica (interruzioni).

Poichè il Presidente del Consiglio ha invitato ciascuno ad assumere la propria responsabilità, dichiara che il Fascio parlamentare consentì che l'on. Scialoia facesse parte della delegazione italiana come collaboratore di Tittoni, non come un ostaggio del Governo, ma per contribuire con la sua opera alla difesa ed alla realizzazione delle aspirazioni nazionayi (interruzioni).

Venendo alla questione di Fiume, ricorda che alla invocazione dei fiumani corrispose il sentimento di solidarietà del popolo italiano e che la sua causa fu assunta e difesa dal governo di allora. E quando furono noti gli scarsi risultati delle trattative, si acuì questo sentimento di solidarietà per Fiume e si acuì il malcontento dei fiumani, che provocò poi i noti incidenti per i quali fu mandata ad indagare una Commissione interalleata.

L'inchiesta fu compiuta senza che il governo abbia spiegfiato la sua opera per cercare di mitigarne le decisioni droconiane, salvando il prestigio d'Italia ed evitando che Fiume venisse consegnata alla polizia inglese (applausi). E quando le conclusioni della inchiesta furono note al popolo fiumano, il suo sentimento di italianità si esasperò in modo tale che il governo doveva prevedere gli avvenimenti che poi accaddero (vive interruzioni all'Estrema Sinistra).

Nè è assolutamente presumibile che nessuna voce fosse pervenuta al Governo del proposito dei granatieri che, erano rimasti sulla linea di armistizio, di ritornare a Fiume (interruzioni).

Rimprovera all'on. Nitti di non avere assolutamente capito la portata dell'impresa di Gabriele d'Annunzio. Egli aveva come capo del Governo, il dovere di scindere la propria responsabilità e di deplorarla, ma non doveva però dimenticare che il paese era solidale con le aspirazioni che avevano determinato l'atto dei legionari.

Ritiene che il governo avrebbe avuto il modo di impedire che il movimento avesse dilagato nell'esercito e nel paese, se avesse mostrato di apprezzare lo spirito che aveva determinato l'impresa di Fiume. Invece di qualificarla come una avventura sportiva e minacciare la pena dei disertori (interruzioni, commenti).

Quale è la soluzione di questo grave incidente? Il Governo non ha indicato qualche è il suo programma in proposito, tanto più che l'on. Tittoni ha dichiarato di non essere soddisfatto di quella soluzione che gli alleati hanno offerto, senza neppure garantircene l'accettazione da parte di Wilson.

Osserva che nè il Consiglio della Corona, nè governo, nè la Camera hanno indicato la via che si deve seguire per risolverlo.

VOCI dall'estrema sinistra: Il paese deve indicarla!

RAIMONDO afferma che il paese potrà pronunciarsi soltanto quando il Governo indichi il suo programma (rumori).

L'on. Nitti ha invitato coloro che vogliono l'annessione di proporre in questo senso una formula che fu già approvata dal Parlamento. Egli crede che la questione non possa essere posta in questi termini (rumori vivi, interruzioni vivissime).

L'oratore protesta contro la intolleranza del gruppo socialista, avvertendo che se i socialisti vorranno provocare nel paese l'insurrezione, vi saranno anche coloro che sapranno energicamente fronteggiarla (rumori vivissimi; interruzioni dall'estrema); scambio di apostrofi, vivissime applausi).

Tornando alla questione di Fiume, l'oratore nota che il meno che si può chiedere al Governo si è che non la voglia pregiudicare e non può non rilevare che il proclamare continuamente la nostra miseria e la nostra impotenza significa precisamente pregiudicare la questione.

Invece una dignitosa e fiera affermazione dei nostri diritti renderà più facile il riconoscimento ed il trionfo dei diritti stessi (approvazioni a destra, rumori all'estrema).

Rivolgendosi al Governo chiede se esso sia in grado di far tornare via da Fiume i legionari e chiede pure se, prolungandosi la situazione attuale e se, nell'eventualità di un conflitto tra i legionari e gli jugoslavi potrà impedire che l'esercito accorra in aiuto dei fratelli che si trovano a Fiume (vivi rumori).

Certamente il presente ministero è impotente a garantire una soluzione pacifica della questione, anche perchè è schiavo di quei partiti che hanno esasperato lo stato d'animo dell'esercito con la loro propaganda.

Rivolgendosi poi ai socialisti osserva che fra coloro che vollero la guerra e quelli che non la vollero non vi può essere tregua e come ieri per la grande guerra, così oggi per la questione di Fiume, il dissidio è profondo ed inconciliabile.

La soluzione adunque, quale tutti le desiderano pacifica e corrispondente allo aspirazioni nazionali, non può essere data da questo Governo. In troppe cose il governo è soverchiamente ligio alla parte socialista. L'on. Nitti ha notato che non abbiamo reso in Italia ai nostri soldati tutti gli onori che erano loro dovuti, ma il primo a mettersi su questa via è stato il governo attuale, per timore di disgustare i suoi amici socialisti (rumori all'estrema, approvazioni a destra).

Concludendo l'oratore afferma che anche oggi ha parlato per alto sentimento di patria al quale, fino dall'inizione della guerra inspirò tutta la sua azione. L'on. Nitti che ha invitato la Camera ad interrogare la propria coscienza, interroghi egli la sua e dica se sente che la sua permanenza al Governo sia compatibile con la tutela dei supremi interessi dalla patria (vivi e ripetuti applausi a destra, rumori a sinistra, moltissime congratulazioni).

Parla l'on. Tittoni

Deve, per dissipare ogni equivoco, dichiarare che l'on. Scialoia accettando di collaborare con lui alla Conferenza di Parigi non ha vincolata la sua libertà e indipendenza di giudizio a quella del governo all'infuori delle trattative di pace.

Quanto alla convocazione del Consiglio della Corona, rileva che esso ha un importante precedente costituzionale recente in Inghilterra, dove nel luglio 1914 il Re convocò i parlamentari più noti per risolvere la situazione del «Wester» in armi contro l'«home rule» irlandese. Afferma che esso non fu affatto segreto, poichè in esso nulla fu detto che non sia stato ripetuto alla Camera.

Del resto il fatto che il Re, in un momento grave per la patria abbia mostrato di voler condividere le ansie del suo popolo e sentire le opinioni degli uomini più autorevoli, questo fatto varrebbe da solo a mettere in pregio questa iniziativa del Governo (vive approvazioni; grida di: Viva il Re!).

Abituato ad assumere tutte le responsabilità dichiara di avere egli alla conferenza di Parigi consentito l'inchiesta su Fiume. Non poteva, senza l'inchiesta offrire scuse ed indennità, come avrebbe voluto l'on. Raimondo, poichè il rapporto delle autorità militari italiane non concordava con quello delle autorità militari francesi.

Infatti non bisogna dimenticare che Fiume è posto fuori delle linee di armistizia e con ciò interdetta alla nostra esclusiva occupazione. La maggioranza della guarnigione fu italiana e il comandante italiano, ma come il comandante delle truppe interalleate, comandato dalla Conferenza. Quanto alla domanda rivoltagli dall'on. Raimondo circa l'urgenza dell'approvazione del trattato di pace, dichiara opportuno che la Camera approvi con ogni sollecitudine il trattato. Dirà il Presidente del Consiglio se dovrà approvarlo questa o la nuova Camera.

Venendo alla questione della sistemazione adriatica, respinge la censura che il Governo non sappia affrontare le sue responsabilità. Siamo di fronte ad una situazione più grave di quello che si possa immaginare; non può dunque muoversi rimprovero al Governo se, sentendo tutta la sua responsabilità, invoca alla sua azione il concorso e la solidarietà di tutto il paese.

Dichiara che è intendimento della delegazione di cercare di migliorare in tutti i modi possibili il progetto di Wilson e di prolungare la questione finchè vantaggi reali e positivi sia possibile conseguire.

Ma quando da un ulteriore ritardo nella imminenza della chiusura della conferenza, venisse grave danno al paese il Governo presenterà alla Camera una soluzione, anche se non sia rispondente ai desideri comuni.

In tal caso essa non potrà essere accettata dalla Camera se non con una di quelle deliberazioni dignitose che fanno comprendere che si accetta una soluzione che non si può evitare, ma che si mantengono vive per l'avvenire tutte le aspirazioni deluse (applausi).

Alla domande dell'on. Raimondo, se il governo possa escludere la possibilità di un conflitto fra i legionari italiani e gli jugoslavi, risponde nettamente e perchè il paese sappia tutto, che il Governo non può escludere questa possibilità, per quanto abbia dato istruzioni precisep er evitarlo. Non è facile dire se e come potrà essere superata la presente difficilissima situazione così all'interno come all'estero. La difficoltà sta in ciò che bisogna risolverle ambedue e risolvendo l'una si corre rischio di guastare l'altra.

Per raggiungere questa soluzione fa appello all'unione degli animi e termina dicendo: Italiani siate concordi per salvare l'Italia! (vivi e prolungati applausi, commenti animati).

Altri ordini del giorno

SACCHI e BERTINI, anche a nome di altri, svolgono ordini del giorno favorevoli.

ABISSO, NEGROTTO e MONTI GUARNIERI non insistono nei propri.

ALESSIO, a nome di alcuni amici di parte radicale voterà contro il ministero. Tutta la Camera è concorde nel volere consacrata la intangibilità di Fiume. Ma la presente situazione è effetto dello stato di coscienza del paese che nella opposizione nuova alle nostre aspirazioni adriatiche vede frustrati in gran parte i sacrifici della guerra.

Ora l'oratore non crede che il Governo abiba la forza di superare la difficile situazione così all'estero come all'interno.

Infatti circa la questione di Fiume il governo si rassegna ormai all'accettazione di un progetto che altra volta fu giudicato inaccettabile dal paese.

Tutta l'anima del governo è un complesso di incertezze e di contraddizioni. Termina auspicando un governo che riunisca le migliori energie e si dimostri atto a reggere il paese nella via dei suoi destini (approvazioni, commenti).

La votazione dell'ordine del giorno L. Bianchi

PRESIDENTE annuncia che tutti gli ordini del giorno sono ritirati, meno quelli degli on. Raimondo e Leonardo Bianchi. Questo secondo è accettato dal Governo.

MARCHESANO chiede che su questo ordine del giorno si proceda alla votazione per divisione.

PRESIDENTE avverte che sulla seconda parte di quest'ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale.

TURATI dichiara che i socialisti voteranno contro tanto contro la prima e la seconda parte dell'ordine del giorno come contro la prima parte.

PRESIDENTE pone a partito la prima parte dell'ordine del giorno Bianchi, accettato dal Governo: « La Camera afferma solennemente l'italianità di Fiume. »

E' approvato.

(I deputati ed i ministri sorgono in fra entusiastici applausi al grido di Viva Fiume!)

PRESIDENTE indice la votazione naminale sulla seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Leonardo Bianchi:

« Confidando nell'opera del Governo passa all'ordine del giorno ».

Violento tumulto

A questo punto mentre i segretari danno principio alla chiama, molti deputati dell'Estrema destra e dell'Estrema sinistra scendono nell'emiciclo, in preda alla più viva agitazione. Scambi di vivaci invettive, grida, agitazioni, tumulti.

PRESID. sospende la seduta alle 21,25.

PRESID. riapre la seduta invitando i deputati a mantenersi calmi e ad occupare i loro posti.

Molte voci al centro: A domani (vivi rumori).

PRESIDENTE: Si faccia la chiama. (Vivissimi rumori a destra, interruzioni, agitazione).

NITTI presidente del Consiglio prega la Camera di pensare all'esempio che darebbe se durante la presente agitazione. Raccomanda la calma e la moderazione. Se qualcuno ha detto che il Governo non vuol far discutere i trattati, ha detto cosa non vera. Nessun impegni egli ha preso in questo senso.

Il governo si regolerà come gli consiglieranno gli interessi supremi del paese. Del resto la Camera è sempre [illegible] del suo ordine del giorno, come è padrona di negare la sua fiducia al governo. Ma ciò che importa si è che la Camera non dia al paese ed all'estero l'esempio di un contegno non confacente alla dignità della rappresentanza politica di un grande paese. (Applausi a sinistra).

APPELLO NOMINALE

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Bianchi:

Presenti 366

Votanti 356

Hanno risposto SI 208.

Hanno risposto NO 148.

Astenuti 10.

La aCmera approva.

Applausi reiterati a sinistra; grida e protesta a destra. Molti deputati si recano a congratularsi con l'on. presidente del Consiglio. Applausi dalla tribuna della stampa; vive proteste da molti banchi. Il presidente redarguisce vivamente i disturbatori.

La seduta si chiude alle ore 22,35.

Wilson interrompe il suo giro per ordine del medico

VICHITA (Kansas) 27. - Wilson rinunzia a proseguire il suo giro negli Stati Uniti per ordine del medico e ritorna immediatamente a Washington. Il medico dichiara che lo Stato del presidente non è grave. Esso soffre soltanto di esaurimento nervoso.

Lo sciopero dei ferrovieri inglesi fu organizzato dagli anarchici

LONDRA, 27. — L'Associazione dei macchinisti e fuochisti di locomotive ha dichiarato la sua solidarietà con l'Unione Nazionale dei ferrovieri. — Essa ha fatto noto che è pronta a mettersi in isciopero per solidarietà, se sarà necessario.

Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati di guerra

Si comunica che il bollettino quindicinale si trova in vendita presso la Agenzia Giornalistica **Achille Moretti**, Piazza Vittorio Emanuele, Udine.

Per informazioni sugli acquisti dei materiali del Genio in genere di Commissariato e Sanitari, rivolgersi alla sede della III e IV Commissione Superiore A. M. R. G. (IX Sottocommissione) Via Bartolini 4 - Udine.

PIAZZISTA

cerco ogni Comune della Provincia per vendita articolo fortissimo consumo per famiglie, caffè, bar e hôtel.

Buona provvigione - Rivolgersi **Padoa** - Canalino 18, Modena.

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo con le celebri polveri dello Stabilimento Cassarini di Bologna, prescritte dai più illustri chimici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura. Le polveri Cassarini furono premiate nelle principali esposizioni in Italia e fuori e onorate da un dono delle LL. MM. i Reali d'Italia e sono state brevettate ovunque.

Si vendono in tutte le principali farmacie in Italia ed all'estero. — Opuscolo gratis.

Comunicato

L'UNIONE MILITARE

Succursale di Udine

comunica che dispone nei suoi magazzini di un importante assortimento di

ACQUE MINERALI

che vende al dettaglio a prezzi convenientissimi.

Prezzi speciali per rivenditori, alberghi, ristoranti ecc.

Piazza Vitt. Em. - UDINE - Piazza Vitt. Em.

STUDIO LEGALE di Ragioneria e Agrimensura

Inventari patrimoniali e Perizie

Bilanci e Rendiconti

Accertamento e liquidazione danni per fabbricati e terreni

Compilazione e documentazione

DOMANDE RISARCIMENTO per aziende commerciali, industriali e agricole

Fratelli Allatere

UDINE - Piazza del Duomo N. 4

Ditta SORELLE VERZA

Via della Posta N. 36 - UDINE

Depositaria in Pellicerie e Cappelli per Signora

LABORATORIO PER CONFEZIONI E RIDUZIONI SU MODELLI DELLE PRIMARIE CASE DI MODA NAZIONALI ED ESTERE.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 1.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.—

CEDESI AVVIATA OSTERIA con mobilio completo. Rivolgersi Bianchi, Via Portanuova 17, Udine.

GIOVANE SMOBILITATO con licenza R. Scuola Agraria e vecchia patente di meccanico automobilista, offresi come agronomo o chauffeur. Scrivere Masini Gino, S. Daniele Friuli.

CERCASI APPARTAMENTO 5 locali da distinta famiglia. Offerte rag. Zambellini, presso Cassa Nazionale Infortuni, Piazza Vittorio Eman. N. 4.

GRAMMOFONI e DISCHI, grandioso assortimento. Stabilimento musicale Camillo Montico, via Posta 20 (di fronte al Duomo) Udine.

VILLETTA o appartamento ammobigliato o vuot in città o immediato subburbio, cercasi subito. Offerte, via Savorgnana, 28.

In vendita ad Udine: Farm. ex Comelli — a Pola: da Ricci — Castelfranco: da Monti — Palmanova: da Martinuzzi — Chioggia: da Zennaro — Codroipo: da Bonino ecc.

CRONACA CITTADINA

La riorganizzazione tecnica del "Giornale di Udine,,

Da pochi giorni abbiamo potuto riprendere a stampare il giornale con la macchina rotativa, superando così un periodo di provvisorietà che per molti mesi ci ha reso impossibile di proporzionare la tiratura alle richieste del pubblico.

La «rotativa», smontata e amputata dal nemico, è risorta pezzo per pezzo, mercè le pazienti ricerche e l'abilità tecnica dei nostri operai udinesi, che si sono «rivelati» dei magnifici specialisti in così arduo lavoro.

Le difficoltà superate e i forti sacrifici incontrati per porre il giornale nella sua piena efficienza, saranno apprezzati dai nostri fedeli lettori, ai quali siamo ora in grado di offrire un giornale del mattino veramente completo, che soddisferà le esigenze di questo momento, così denso di decisivi avvenimenti nazionali.

La «rotativa» ci pone, infatti, in grado di tirare 20.000 copie all'ora e di pubblicare i dispacci in arrivo fino alle tre ant., con vantaggio sui giornali di Venezia, che dovendo mandare in Friuli la loro prima edizione, non possono recare gli ultimi dispacci della notte.

Avvertiamo di ciò specialmente i nostri numerosi rivenditori della provincia, i quali potranno ora ricevere regolarmente il giornale in conformità a qualunque loro domanda.

La Mostra della Vittoria

Grande folla di pubblico accorse all'atteso concerto istrumentale dato dalle sig.ne Angiola Farina e dalle sorelle Claudia ed Erminia Armellini. Ad ogni esecuzione le valenti artiste vennero calorosamente applaudite.

La giornata del Fante ebbe un esito superiore ad ogni aspettativa. Al concerto bandistico dato dalla musica dell'Ottava Armata molta folla stipò il piccolo e grazioso cortile della Mostra.

Così pure al teatro ed al ballo pubblico vi fu un numeroso concorso di gente; e le danze si protrassero sino a tarda ora.

Questa sera avremo al teatrono una serata speciale, l'introito della quale andrà a favore della sottoscrizione pro Fiume. Si darà «Il marito in campagna», brillantissima commedia. Si prevede con corso di pubblico.

La Mostra si chiuderà ai primi del venturo mese di ottobre. Peccato, poichè, oltre ad essere interessantissima, è un simpatico ritrovo serale.

Ritardo obbligatorio

E' quello dovuto alla eccessiva lentezza dei treni. Abbiamo voluto esaminare l'orario ferroviario, limitando per ora la nostra osservazione alla linea Udine-Venezia come quella che più ci interessa.

Ed ecco quello che abbiamo scoperto:

Sopra tale linea di grande traffico, a doppio binario e con pendenze limitate, corrono giornalmente quattro copie di treni: due di diretti (cosidetti) e due di accelerati.

I primi, per percorrere i 136 chilometri che separano le due città, impiegano da quattro a cinque ore; i secondi da cinque ore e qualche minuto a cinque ore e trentasette minuti.

Di tale maniera, la velocità media massima oraria è di 35 chilometri all'ora, mentre quella minima si riduce a 25 chilometri.

Orbene: noi profani in materia ferroviaria, ci permettiamo di chiedere alle competenti autorità la ragione vera di tali velocità ridotte (proprio nel secolo della velocità) perchè francamente non vi riscontriamo alcuna economia di carbone, ma solamente perdita di tempo, e quindi di umana energia per parte del personale ferroviario e del pubblico che, come sempre, paga e tace.

IL DOTT. ALFREDO CAVALIERI nella sua qualità di coadiutore del Notaio Feruglio dott. Pietro ha aperto studio notarile in Udine - Piazza XX Settembre N. 7.

Per i rivenditori del sale

E' imminente la pubblicazione di un decreto del Ministero delle finanze il quale determinerà la indennità spettante ai rivenditori per le spese di trasporto del sale dal magazzino o dallo spaccio all'ingrosso ai loro esercizi qualunque sia la loro ubicazione e la distanza.

Ai rivenditori di tabacchi e di sali cui è noto, fu già raddoppiato il compenso per lo smercio del sale tenuto conto delle aumentate spese d'esercizio.

La soppressione delle tradotte militari

Siamo informati che prossimamente le tradotte militari verranno trasformate in convogli per il rimpatrio dei prigionieri nemici, rimpatrio che come dicemmo procede ora abbastanza lentamente a causa della deficienza dei trasporti.

Arresto

Le biciclette continuano ad essere la predilezione dei ladri, anche perchè con esse i soliti ignoti si possono dileguare rapidamente. Ma a certo Tubattoni Giuseppe non riuscì una veloce fuga, come era suo desiderio, poichè i carabinieri sequestrarono la bicicletta di proprietà del sig. Fabbri Guido e trassero in arresto il provvisorio padrone.

TENTATO SUICIDIO DI UNA SIGNORA

Ieri nel pomeriggio, verso le 17,30 una giovane signora, elegantemente vestita, tentò di suicidarsi gettandosi nel canale del Ledra a Porta Poscolle.

Nella trattoria del sig. Piacenza Giovanni, sita sull'angolo fra Via Poscolle e via Marangoni, stavano seduti due signori vestiti con ricercatezza e con loro una giovane donna. Ad un certo momento la signora si alzò di botto, attraversò con passo svelto la strada ed il viale, e si gettò nel Ledra. Mentre ciò avveniva, i due giovani continuarono a starsene seduti fuori della porta della trattoria.

Il proprietario dell'esercizio, sig. Piacenza, visto la donna precipitare nel canale, uscì e corse in suo aiuto. Arrivò fortunatamente in tempo a prenderla per le vesti e con l'aiuto di altri volonterosi accorsi, a trarla a riva. La portò quindi nell'esercizio, dove le prestò i primi soccorsi poichè la donna era svenuta.

Venne poi fatta salire in una carrozza e portata alla propria abitazione.

Non abbiamo potuto conoscere i motivi che indussero la giovane sconosciuta

Danni di guerra - Compilazione Moduli - Geometra ETTORE RIGO - Ragioniere GIOVANNI RIGO - Studio in Udine - Via E. Valvason 5.

I risultati della gara al boccino

Dopo otto giorni di gare all'Osteria alla «Buona Vite» ieri ebbero luogo le premiazioni dei vincitori con i seguenti risultati:

Il primo e secondo premio fu diviso fra Viviani Luigi e Cerutti Giuseppe. Il terzo fu assegnato a Faggiani Matteo. Il quarto a Negrini Ettore. Il quinto a Minozzi Aldo. Il sesto a Nigris Angelo. Il settimo a Guerrini Guido. L'ottavo a Zilli Arturo.

In rissa

Venne ferito con una coltellata, per motivi di gelosia certo Scarpato Antonio di Napoli soldato nel 77. Fanteria. Fortunatamente la ferita, penetrante per circa un centimetro nella regione cardiaca, è lieve. Il dott. Venuti, che medicò il ferito, giudicò la lesione guaribile in 5 giorni.

Ferita giocando

Giocando con una cartucia di fucile carica, Bertossi Elda di anni 9 abitante in Via Pradamano, 42, si ferì al piede con foro d'entrata del proiettile alla regione tarsica, e foro d'uscita alla regione plantare. Venne medicata all'ospedale civile dal dott. Venuti. La ferita fu giudicata guaribile in 15 giorni.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

«LA TRAVIATA»

Alla seconda rappresentazione della «Traviata» è accorso un pubblico numerosissimo, che ha applaudito con calore gli interpreti principali dell'opera verdiana. Particolarmente festeggiati furono: la protagonista sig.na Ines Cesari, una «Violetta» che al canto pieno di passione aggiunge un'arte scenica apprezzabilissima, ed il baritono Morellato, un «Germont» encomiabilissimo. Anche il tenore Gualtieri ha saputo far maggiormente risaltare la sua voce ed ottenere applausi.

Per l'orchestra ed il coro non abbiamo che a confermare il giudizio di ieri.

r. r.

Martedì sera terza di «Traviata».

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Ieri sera, all'ultima di «Lolita» assisteva, come sempre, un pubblico enorme, che rimase ammiratissimo della grande arte di Bianca Stagno Bellincioni.

Questa sera Lyda Borelli in «Memoria dell'altro». Resta superfluo parlare di questa grande artista, ma dire che in questo lavoro si dimostra superiore a sè stessa, è dire la verità.

Rappresentazioni dalle ore 17,30 in poi.

STATO CIVILE

dal giorno 21 al 21 settembre

NASCITE

Nati vivi maschi 8 — femmine 10 — Nati morti maschi 1 — Femmine 0 — Esposti maschi 0 — Femmine 1. — Totale nati N. 20.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Benini Romolo impiegato con Bellotto Carlina sarta — Tellini Virginio cameriere con Giusto Verginia tessitrice — Stefani Vittorino negoziante con Marangoni Maria caselinga — Rodaro Francesco assistente edile con Barbetti Anna casalinga — Segatti Luigi minatore con Talotti Giovanna casalinga — Marchetti Artorige chauffeur con Lendaro Maria casalinga — Liccardo Riccardo artista di canto con Cozzi Amelia artista di canto — Masseroli Rosalindo pulitore di metalli con Cuberli Armida casalinga — Magrini Eliseo ferroviere con Frasceschini Genoveffa casalinga — D'Olivo Antonio pittore con Del Toso Giuseppina bustaia — Bergamasco Luigi negoziante con Boldarino Metilde casalinga — Bastianutti Gino cuoco con Tulissi Lia casalinga — Taglietti Attilio suolino con Zilotti Romilda casalinga — Secco Ernesto meccanico con Urbani Italia casalinga — Conte Gio. Batta maniscalco con Canciani Letizia lavandaia.

MATRIMONI

D'Adamo Donato capitano commissario con Bidinost Isabella civile — Drіussi Gino ferroviere con Driussi Gemma sarta — Lodolo Achille falegnamo con Zoratti Maria sarta — Tumminello Attilio falegnamo con Iacuzzi Rosa casalinga — Tedeschi Luigi falegname con Beltrame Luigia contadina — Bruni Bruno commerciante con Ellero Gina agiata.

MORTI

Valle Carlo di Giuseppe di mesi 1 e giorni 23 — Ongaro Giuseppe fu Antonio di anni 59 agente di commercio — Cigalotto Giacomo fu Giov. Antonio di anni 76 contadino — Vittorio Lucia fu Valentino di anni 50 contadina — Bonetto Luigi fu Gio. Batta di anni 54 agricoltore — Valent Renato di Giuseppe di anni 1 — Elena Roiatti di Giorgio di anni 1 e mesi 10 — Stefani Caterina fu Natale di anni 77 casal. — Sabbadini Giuseppe di Luigi d'anni 1 e mesi 5 — Locatelli Teresa fu Angelo di anni 86 casalinga — Agosti Antonia fu Leonardo di anni 80 casal. — Da Via Anselmo Giuseppe fu Bortolo sacerdote — Rolandi Alberto fu Alfredo di anni 22 soldato — Ponte Margherita fu Domenico di anni 87 ricoverata — Spitzha Giuseppe di Antonio prigioniero di guerra d'anni 26 — Turzi Roma fu Domenico di anni 49 casal. — Puppini Giuseppe fu Pietro di anni 53, muratore — Casalotti Domenico fu Giuseppe di anni 58 mediatore — Attimis Antonio fu Nicolò di anni 31, casal. — Franz Guerrino di Antonio, di anni 1 e mesi 2 — Del Zotto Gio. Batta fu Giovanni Maria d'anni 76 bracciante — Volpini Ettore di Ernesto di anni 28 — Sipos Giorgio di Rosalia prig. di guerra d'anni 28 — Mayer Franz di Wendelin prig. di guerra d'anni 19.

Totale morti 24, dei quali 12 appartenenti ad altri Comuni.

La situazione a Fiume

I CROATI CHIUDONO LA FRONTIERA PER QUATTORDICI GIORNI MA NON ATTACCHERANNO - LA ISTITUZIONE DEL TRIBUNALE DI GUERRA.

FIUME, 26 settembre. — Da molti giorni il quarto reggimento bersaglieri che si trova nei pressi di Lovrana aveva espresso a D'Annunzio il proposito di varcare la linea e di venire a mettersi ai suoi ordini. Questo proposito era stato ripetuto da alcuni ufficiali di quel glorioso reggimento venuti due giorni or sono a portare al comandante il frutto di una sottoscrizione che era stata aperta fra gli ufficiali. Il comandante aveva pregato il quarto bersaglieri di restare al suo posto e ciò perchè Fiume ed il suo territorio sono già saturi di soldatesche. Ma questa notte è arrivato al quarto bersaglieri improvvisamente l'ordine di spostarsi in altra località molto più lontana da Fiume, e piuttosto che allontanarsi dalla città appassionata due battaglioni, ai quali si sono uniti due compagnie del quinto bersaglieri, hanno compiuta in perfetta formazione la marcia da Lovrana a Fiume. Sono arrivati questa mattina in città, avendo alla testa la loro fanfara, guidati da un tenente colonnello, e portando con loro le salmerie al completo. La città li ha accolti festosamente ed il comandante si è recato ad arringarli. Sembra che sua la decisione dei bersaglieri abbia influito il fatto delle voci che corrono di un addensarsi di truppe jugoslave verso le linee italiane. Infatti il bollettino ufficiale del Comando di Fiume, annunzia, stamane, che la frontiera tra la Jugoslavia e il territorio di Fiume è stata chiusa dai croati per 14 giorni. Evidentemente si tratta di velare con questa chiusura movimenti militari di cui il comando locale è ugualmente a perfetta conoscenza. — Sembra dunque che i croati raggruppino truppe attorno a due punti. Il primo movimento molto appariscente e poco consistente si ha verso Longatico, il secondo più consistente si ha vicino la linea che confina col territorio di Fiume.

Secondo informazioni che del resto hanno bisogno di conferma si tratterebbe di tre division jugoslave preparate contro le nostre truppe. — Ma non bisogna dar corpo alle ombre.

E' qui convinzione generale che gli jugoslavi non attaccheranno. — Essi hanno bisogno di agitarsi per galvanizzare l'opinione pubblica del loro paese che al di là del litorale si disinteressa della questione di Fiume. Sono i serbi che attraverso i giornali ed attraverso i loro ufficiali cercano di eccitare i croati ad appassionarsi per la questione di Fiume, ma gli stessi giornali jugoslavi devono confessare che agli appelli di riscossa nessuno risponde. Si è tentato perfino di costituire un battaglione di volontari, rubando ai fiumani il motto o «Fiume o morte» ma il battaglione non è riuscito fino ad oggi ad avere la forza di una compagnia.

Il gesto di d'Annunzio ha spezzato il ricatto che gli jugoslavi facevano alla conferenza di Parigi. Infatti nei circoli diplomatici era ferma la convinzione che se Fiume fosse stata assegnata all'Italia gli jugoslavi avrebbero suonato le campane a martello, e la rivolta sarebbe divampata sulle rive del Quarnero. Erano anche sicuri a Parigi che assegnando Fiume alla Jugoslavia o alla Lega delle Nazioni gli italiani sarebbero rimasti rassegnati e tranquilli. La spedizione dannunziana prova ogni giorno di più il contrario, e cioè che mentre gli italiani hanno voluto Fiume anche a costo di compiere un gesto che poteva essere ancora tragico, gli jugoslavi sopportano con molta filosofia questi avvenimenti e nessuna fiamma divampa dell'annunciato incendio balcanico.

E' stato istituito ieri il Tribunale di Guerra che avrà a suo presidente il colonnello Pasini. Non che ce ne fosse urgente bisogno, poichè non vi sono ancora denuncie di reati militari, ma per quella regolarità e quella disciplina che sono ormai divenute il canone fondamentale di questa spedizione, talchè si può dire che la parte più disciplinata dell'esercito è quella di stanza a Fiume e nel territorio di Fiume.

Orazio Pedrazzi

Al Consiglio Supremo

Per costringere i tedeschi a sgombrare la Lituania

PARIGI, 27. - (ritardato) - Il Consiglio Supremo ha deciso di inviare al governo tedesco per il tramite del maresciallo Foch una nota circa lo sgombero della Lituania da parte delle truppe tedesche. La nota prevede come sanzioni la cessazione del vettovagliamento e la sospensione di tutti gli accordi di ordine finanziario domandati dalla Germania.

Il Consiglio ha deciso di nominare una commissione incaricata di studiare il rimpatrio dei prigionieri tedeschi ed austriaci dalla Siberia, rimpatrio che dovrebbe avvenire soltanto dopo quello delle truppe czeco-slovacche.

L'on. Credaro a Roma

TRENTO, 27. — Il commissario civile per la Venezia Tridentina onorevole Credaro, è partito per Roma salutato alla stazione della Autorità civili e militari. Con lui è partito anche il Generale Amantea.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17.45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14 — **19,30.**
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Cividale-Caporetto 7,45 — 19,5.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 10,2 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.18.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — **21,30.**
Caporetto-Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,20. — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7,25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,30 — 15.40.

Servizio automobilistico

Partenze da Tricesimo per Tarcento: 8.05 — 9 — 13 — 16 — 19.
da Tarcento per Tricesimo: 7,45 — 8,30 — 12 — 15 — 18.
Partenze da Tricesimo per Gemona: 9 — 12 — 16 — 20.
da Gemona per Tricesimo: 7,30 — 10.30 — 13,45 — 19.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

G.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

FABBRICA CARRIOLE - DEPOSITO
(Carrette - terraiole)
Ditta GIO. BATTA MICOSSI - Artegna

CASA DI CURA
per malattie d'Orecchi, Naso, Gola
Dott. GUIDO PARENTI
Specialista
Udine — Via Aquileia, 60.

Malattie Nervose
Prof. G. CALLIGARIS
Consultazioni dalle ore 10-12 e dalle 16.18.
Udine — Viale Venezia 7 — Udine

BANDIERE NAZIONALI
sempre pronte in tutte le qualità e grandezze, nel negozio Manifatture
Fratelli CLAIN
UDINE - Via Paolo Canciani, 5 - UDINE

La Ditta
A. MANZONI e C.
Ufficio Centrale d'Annunzi
concession. esclusiva della pubblicità sul
"Giornale di Udine,,
avvisa che prossimamente trasferirà i suoi Uffici in
VIA LOVARIA, 2
Angolo Via Prefettura
di fronte alla Camera di Commercio
e alla Banca del Friuli

Celebrità mediche hanno riconosciuto il
FERROL
MAZZOLENI
fra i migliori ricostituenti, ne facilita la cura il gradevole sapore.

Agenzia vendita Prov. Treviso-Belluno
UDINE: Treviso - Via Bianchetti 1

Il Dottor
Giovanni Faioni
ha riaperto il proprio studio in Via Lovaria, N. 4 (Palazzo Banca Cattolica). Riceve tutti i giorni alle ore due pom.

A. GRIPPA & G. FILIPPONI
UDINE — Via Aquileia 43 — UDINE
MOBILI
D'OGNI GENERE e STILE per studio - Alberghi - Caffè - Salotti - Camere - Cucine.
TAPPEZZERIA - MATERASSI - ELASTICI - RETI METALLICHE
Sedie curvate - Carrozzelle per bambini
BANCHI PER SCUOLE - Serramenti

Il migliore coefficiente per la rinascita commerciale e industriale di tutta la Regione Friulana dopo i grandi sacrifici fatti durante la guerra è la RECLAME sulle colonne del
"GIORNALE DI UDINE,,

Per qualsiasi avviso rivolgersi alla Ditta A. MANZONI & C. - Via della Posta N. 7 - Udine.

La situazione alimentare e le falsità di Nitti e di Murialdi

GENOVA, 27. — Il Comitato della nostra Borsa Merci ha diramato alla stampa un comunicato nel quale si prospetta con cifre indiscutibili quanto siano state errate le dichiarazioni dell'on. Nitti e dell'on. Murialdi quando asserivano che il Paese non aveva viveri che per trenta giorni. Eccovi lo specchietto:

Cifre ufficiali: 42 milioni quintali di grano denunziato quasi intatto; — 5 milioni di quintali di riso quasi intatto; — raccolta abbondantissima di patate, di legumi, di frutta. — Prevedesi ottimo il raccolo delle castagne.

Il comunicato continua dichiarando responsabili gli onorevoli Nitti e Muriali della disastrosa impressione fatta dalle loro dichiarazioni che generarono ricatti all'estero, dichiarazioni che generarono ricatti da parte degli alleati e rincrudimento del cambio.

« Non è spiegabile come da parte del governo si sia potuto affermare che l'Italia era alla fame alla vigilia dei raccolti dei grani, dei legumi e delle patate. Non avete misurata l'impressione delle parole presso i nostri nemici capitalisti, che in tale stato ci vorrebbero vedere? Forse ignoravate che i predetti raccolti si fanno a luglio? e che, poco più poco meno, avremmo rasentata la cifra di quaranta milioni di quintali che furono poi accertati in 45 milioni di quintali (non calcolando i milioni di quintali che gli agricoltori nascondono per paura delle precettazioni e dell'agente delle imposte?) Proprio nel luglio i prezzi dei grani, Cif. Genova, dalla Repubblica Argentina si ragguagliavano a L. 75 circa ed il Governo di allora aveva in quel momento deciso di lasciarne il commercio libero. Tutto era pronto; senonchè la crisi ministeriale Orlando sospendeva tale saggia misura. Malauguratamente l'avv. Murialdi, assunto al Sottosegretariato degli approvvigionamenti cambiava rotta (chissà perchè) e si rimandava il progetto del libero commercio dei grani facendo la famosa dichiarazione dei 15 e dei 30 giorni della fame. E Murialdi si dava a tutt'uomo alla costituzione di un consorzio di pescicani importatori di grani di cui parleremo presto.

I cereali, il cambio, i noli aumentavano fino a raggiungere oggi la cifra di lire 120 per 100 chilogrammi di grano Bordo Italia ».

Con competenza indiscutibile i membri del Comitato della nostra Borsa Merci esaminano poi con criteri comparativi la situazione dell'ante-guerra riassunta così:

« Il consumo dei grani era tra noi di circa 60 milioni di quintali all'anno e cioè circa 5 milioni di quintali al mese tra grano duro e tenero.

« La macinazione del grano nazionale è cominciata questo anno da poco. Supposto che le scorte siano in deposito, siano viaggianti, bastino a tutto settembre, mentrechè dagli arrivi risula che ne aumenta a tutto ottobre, ne consegue che per arrivare alla fine di giugno, cioè al nuovo raccolto, occorrerebbero 45 milioni circa di quintali per nove mesi.

Ne abbiamo 42 milioni di quintali e quindi a tutto maggio e parte dei giugno del 1920. Per coprire i tre milioni circa mancanti a tutto giugno, come fare? Danno perciò al governo i seguenti suggerimenti. Prima di tutto migliorare la qualità della farina e il confezionamento del pane. Ecco il segreto. Se ne consumerà meno perchè non se ne sprecherà. Vi saranno i cascami per il bestiame ed allora riduzione nei prezzi della carne, del burro, dei formaggi, delle uova. Da una provvida misura quale benefica ripercussione!

« Ma se il grano ci basta fino a giugno, e lo abbiamo dimostrato con le cifre ufficiali, si può, in dannata ipotesi, come direbbero l'avv. Murialdi e l'avvocato Nitti, ridurre l'importazione fino a maggio del 1920. E per la precedentemente accennata deficienza di tre milioni di quintali circa per raggiungere i 45 milioni, lasci il Governo che vadano a cercarglieli quei tanto temuti segugi che sono i negozianti, i mediatori che certamente sapranno scovarglieli dove sono sapientemente occultati; nella speranza di venderli a prezzi di strozzinaggio. Resterebbe scoperto il fabbisogno fino a luglio, scorta compresa che si può raguagliare in circa 10 milioni di quintali, il cui acquisto potrebbe fare il Governo al momento opportuno senza la precipitazione di compre che hanno perturbato finora i mercati ».

E l'agricoltura nazionale? Quale incoraggiamento ne avrà! Nessun miliardo emigrerà all'estero; ed i nostri lavoratori dei campi avranno dai diretotri delle aziende agricole, grandemente redditizie, il compenso alle loro fatiche. Si intensificheranno le semine, si miglioreranno le concimazioni, si moltiplicheranno i prodotti. L'Italia nostra, dopo essere uscita vittoriosa dalla guerra combattuta, vincerà la più grande lotta nel campo economico per la redenzione e per la libertà.

ECHI DI CRONACA

MACELLAI, salumieri, cuochi, sarti, calzolai, per il vostro fabbisogno in articoli da taglio, rivolgetevi alle Coltellerie F.lli Masutti, Mercatovecchio, Udine.

CRONACA DELLE PROVINCIE

COSTITUZIONE DI COMITATI PER RISOLVERE LE CONTESE DEL LAVORO AGRICOLO.

E' prossima la pubblicazione di un decreto del Ministero di agricoltura col quale verrà istituto, presso ogni commissione provinciale di agricoltura, un Comitato di cui le funzioni saranno principalmente: di intervenire con la forma dell'arbitrato e della conciliazione o anche semplicemente del giudizio di attrito, a comporre i dissidi fra conduttori di fondi e lavoratori.

Del Comitato che sarà presieduto da un magistrato, faranno parte, in rappresentanza pari, delegati degli uni e degli altri.

DA PORDENONE

Costituendo Ente Autonomo di Consumo. — Ci scrivono 27:

Oggi 27 settembre in una adunanza di Rappresentanti delle Cooperative di Consumo del Circondario fu deliberato la costituzione di un Ente Autonomo di Consumo con sede in Pordenone.

L'adunanza fu improntata a grande concordia di intendimenti.

I signori Micoli-Toscano — dottor Cesare Perotti — dottor Carlo Damiani e molti altri interloquiscono fornendo ampie ed esaurienti delucidazioni.

Dopo la trattazione di argomenti diversi e tutti attinenti al costituendo Ente Autonomo fu approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

— Ritenuta di opportuna tempestiva utilità la costituzione di un Ente Autonomo di Consumo con sede in Pordenone per il conseguimento degli scopi sottoelencati:

1.o Svolgere intensa opera di propaganda diretta a propugnare il sorgere ovunque di istituzioni cooperative, facilitarne con ogni mezzo il rapido affermarsi e il prospereso avviarsi al raggiungimento delle alte finalità che sono loro meta auspicata.

2.o Esercitare la più efficace adeguata opera di assistenza e di tutela in favore delle cooperative federate.

3.o Intensificare lo scambio diretto dei generi e merci comunque prodotti dalle popolazioni, col mezzo delle rispettive Cooperative.

4.o Provvedere con acquisti stipulati direttamente coi produttori i generi e le merci di consumo domestico e famigliare compresi nel fabbisogno delle Cooperative Federate.

5.o Ottenere dallo Stato che il costituendo Ente Autonomo di Consumi si sostituisca all'attuale Ente Autonomo Mandamentale di Pordenone nell'approvigionamento dei generi contingentati (riso, pasta, zucchero).

6.o Intervenire col più vivo ed efficace interessamento perchè alle Cooperative Federate, con sede fuori del Mandamento di Pordenone, siano fatte dai rispettivi Enti Mandamentali Statali, assegnazioni tali da facilitare il precipuo filantropico loro intento di riuscire le più economiche approvvigionatrici dei generi di prima necessità.

Intendendo promuovere l'interessamento delle competenti Autorità statali, onde ottenere le facilitazioni e il sostegno che le disposizioni vigenti consentono alla propugnata iniziativa incaricano i signori avv. cav. Cavarzerani dottor Gio. Batta — avvocato Biasoni dottor Giovanni — dottor Cesare Perotti — don Giuseppe Lozer — Taddio geom. Ferruccio — Falomo Vincenzo — Polon geometra Omero — De Zan Luigi — Bressan Angelo — Perito Stufferi Emilio di elaborare lo Statuto del costituendo Ente Autonomo e di concretarne le più adeguate modalità di attuazione.

Viene al pari empo deciso l'immediato acquisto direttamente dal Ministero degli Approvvigionamenti e da ditte private produttrici di generi più urgentemente necessari alle Cooperative di Consumo del Circondario.

per domani per esteso ilmrdlm bmmm

Elenco degli oblatori per la grande Letteria pro mutilati:

Ditta Polon e Compagno 7 regali — Terezzani 1 lampada da tavola — Billiani 1 paio bretelle 4 cravatte — Lazzaro Polese 1 servizio fumatori — Tamai 1 servizio manicure — Romano Sacilotto 39 vari oggetti — Gaggero e Comp. porta lampada da salotto — Giovanni Geri una pentola — Ditta Fratelli De Mattia caffè Cavour 11 bottiglie Barbera — Zugliani fiorista 2 vasi da fiori — Ditta Serafini 14 scatole sardine — Greatti Boenco 6 coperte cascami — Simeoni Fratelli oggetti diversi — Deotto 2 fucili — Pietro Fantuzzi un fanale acetilene — Vazzola Luigi Orologio da tavola — Giovanetti 6 cappelli paglia — Marchi Fratelli negozianti 300 lire — Belussi Isacco cioccolata — Veroi 1 scatole dentifricio — Pellegrini Giuseppe 1 bottiglia di marsala — De Mattia Sorelle caffè una bottiglia di rosolio — N. N. vino 1 vaso latte condensato — Fantuzzi Antonio coperture da bicicletta — Daniotti Giacomo 1 attaccapanni 2 porta vestiti — Scaini Antonio 2 copertoni da bicicletta — N. N. Servizio per birra — Luigi Voltan 1 un paio scarpe — Leopoldo Furlan 2 sporte di cuoio — Maestri Vittorio un servizio da caffè e due bottiglie — Caterina Cozzani 2 bottiglie — Lizier vari barattoli legumi in aceto — Figini 8 bottiglie — Del Favero 1 ombrello un cappello e un paio di scarpe — Odozzili Domenico vaso ferro smaltato decorato — Salvadori Salvadore L. 5 — Trentin vaso con pianta — Asquini una cassetta bottiglie Freisa — Celso e Roset due copertoni — Innocente Giovanni due quadri — Fratelli Melau 2 bottiglie di Marsala — Marzine una collana di argento — D'Andrea un copertone — Gaiotti bottiglie di spumante — De Mattia e Gallo 6 salsiccie.

Un furto alla Ditta Galvani. — Ci scrivono, 28:

Ieri, verso le ore 17, i RR. CC. trassero in arresto certo Pegorer Secondiano e Pollan Italico di Torre di Pordenone, per avere asportato dal magazzino della suddetta Ditta due grandi pacchi di bicchieri che si trovavano nell'andito del porticato interno, approfittando momentaneamente dell'assenza del personale di custodia.

Un furto di una vacca di L. 2700 — Ieri l'altro i soliti ignoti ladri, nella frazione di Cusano, mediante grimaldelli asportarono, dalla stalla attigua alla abitazione di certo Zuccolin Pietro fu Giacomo, una vacca di anni 6, del valore di lire 2700. Il furto fu subito denunciato all'autorità, che ha iniziato le indagini.

DA CIVIDALE

Il Mercato. — Ci scrivono, 27:

Il mercato d'oggi fu animatissimo. I generi, comprese le frutta, mantennero prezzi elevatissimi.

Vi furono molte incette.

Il pollame venne pagato a lire 8.50 ed il burro salì fino a lire 16.

Il mercato bovino, che si risveglia ogni sabato più promettente, fu animato, ma si conclusero pochi affari, per le elevate pretese dei venditori.

R. Scuola di disegno professionale.

Il Consiglio amministrativo della R. Scuola di disegno professionale ha iniziato le pratiche affinchè l'importante Istituto possa essere in grado di riprendere il suo normale funzionamento alla prossima riapertura delle pubbliche scuole.

L'invasione nemica ha cagionato la distruzione e la dispersione di quasi tutti gli arredi scolastici e del materiale artistico.

Anche i locali hanno subito dei danni e gli occorrenti lavori di riattamento e di riparazione sono incominciati in questi giorni, da parte della Direzione dei lavori della 4.a zona, sotto la competente guida dell'egregio ingegnere capitano Andrea Volterrani.

A quanto pare saranno solleciti anche i provvedimenti del Governo per la occorrente rinnovazione dell'arredamento e del materiale artistico.

Questa scuola — di capitale importanza per i giovani artieri, istituita dalla Società Operaia nel 1879 e recentemente regificata — non ha mai cessato di funzionare durante la guerra e gli operai poterono attendere allo studio dell'arte applicata, nonostante le condizioni di disagio, originate dalle eccezionali circostanze che avevano privato la Scuola di locali comodi e adatti.

Ora, dopo il periodo non breve di forzata interruzione, la sua riapertura è una necessità vivamente sentita e confidasi che essa possa quanto prima avverarsi, perchè il valente ing. Volterrani, coadiuvato dal provetto personale dipendente, metterà ogni suo zelo e premura per la rapida sistemazione dei locali, e il completo riordinamento dell' utilissima Istituzione sarà, entro breve termine, un fatto compiuto, mercè le necessarie e pronte provvidenze del Governo e le solerti ed intelligenti cure del nuovo Diretore della Scuola, prof. Angelo Pisani e degli altri egregi insegnanti.

DA S. DANIELE

Sempre cose di combattenti. — Il signor G. Bernè ci manda questa lettera in risposta ad una corrispondenza del 17 corr., comparsa sul «Gazzettino»:

Il giorno 12 sera, a Venezia, avuto sentore del gesto di D'Anunzio, telegrafai in proposito alla Sezione combattenti di S. Daniele del Friuli, e, non avendo avuto alcuna risposta, ritenni ciò come tacita adesione; quindi coll'incarico di recare un messaggio al Poeta-soldato, dall'Associazione Combattenti di Treviso partiva con me un nucleo di giovani, alla volta di Fiume, rendendomi nello stesso tempo interprete presso la Legione dei volontari, di saluti e di auguri da parte di S. Daniele, auguri e saluti ricambiati patriotticamente dal Comando della Legione con lettera indirizzata agli egregi presidenti delle rispettive Società.

Lungi dal pensare che riuscisse sgradevole al presidente Antonini tale mio atto presso il Colonnello D'Annunzio, debbo riferire che, dato il momento delirante del nostro arrivo a Fiume, non potei non ricordare la Sezione combattenti di San Daniele e di far risaltare l'opera tenace, assidua, patriottica dell'egregio suo presidente.

Circa poi all'accennato rifiuto di sottoporre ad esame la mia condotta quale prigioniero di guerra presso la Commissione di scrutinio di San Daniele, per l'ammissione a detto Società, dichiaro che mentre non mi spaventa il suo giudizio non giuridico, ci tengo ancor più a salvaguardia dell'onore della mia divisa al giudizio legale di qualsiasi tribunale militare.

L'egregio presidente sig. Antonini, che sempre ammirai come valoroso combattente a pro della grande causa italiana, mi tenga per iscusato, se in un momento di patriottico entusiasmo, porsi all'italianissima e martire città i saluti e gli auguri di San Daniele.

G. Bernè.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sotto un treno. — Ci scrivono 27:

Il giovane Benvenuti Angelo di anni 16 dimorante a San Giovanni di Casarsa ieri mentre intento attendeva al proprio lavoro consistente allo scarico e carico di ghiaia presso la stazione ferroviaria di Casarsa della Delizia, e precisamente sulla linea ferroviaria, accidentalmente fu preso da un treno in moto restandovi preso dallo stesso.

Portato d'urgenza nel nostro ospedale le venne riscontrato la ferita lacero strappante e lacerante della gamba destra e piede sinistro.

Malgrado a tutte le cure prestate il povero infelice alle ore 20 cessava di vivere.

DA CERVIGNANO

Prenotazioni alla Società Agraria — Ci scrivono, 26:

Per le merci occorrenti agli agricoltori per la primavera prossima, la suddetta Società apre fra i suoi soci la prima prenotazione. Termine utile per prenotarsi: 10 ottobre p. v.

Date le difficoltà del momento e poichè la Società acquisterà solamente la merce prenotata, sarà bene che gli agricoltori si presentino subito per tutto ciò che loro abbisogna.

Le merci di cui sono aperte le prenotazioni sono seguenti: Perfosfato minerale — Nitrato di soda — Calciocianamide — scorie Thomas — Sal potassico — Kainite — Solfato di rame — zolfo ventilato e ramato — Frumento marzuolo — Seme medica — Trifoglio — Falciatrici Osborne — Pompe irroratrici — Solforatrici a zaino.

Danni di guerra.

Dal 1 ottobre p. v. la locale Società agraria inizierà la gestione dell'azienda dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie. Con speciale riguardo tratterà l'assistenza nelle domande per il risarcimento danni di guerra e richiesta di anticipi di indennizzi per i danni subiti. Gli interessanti potranno ottenere presso la medesima Società i relativi stampati necessari per l'estensione delle denuncie.

La tragica fine di un tenente.

Verso le 19 del giorno 23, dall'accelerato Venezia-Trieste, e precisamente nel tratto Monfalcone-Duino all'altezza del casello n. 6, un'ufficiale aprendo lo sportello dello scompartimento gettavasi contro il treno 1849, che proveniva in direzione opposta, sfracellandosi.

Dai documenti trovati venne identificato pel tenente medico Picchi dott. Giuseppe, proveniente da Palmanova e diretto a Trieste. Accertato lo scopo suicida del tenente, l'autorità giudiziaria concesse il nulla osta pel seppellimento che avvenne nel pomeriggio di ieri.

Beneficenza.

Elargirono pro fiera di beneficenza Famiglia Cernutti lire 5, cav. G. Malacrea 10, dott. E. Lovisoni 20, dott. Battigi 5, O. Puntin 5, ing. G. Antonelli 30, G. B. Antonelli 5, N. N. 100, Zenetti 2, Bass 1,50 F. Belloch 3, Drasman 1, F. Padovani 10, bar. Kulm 10, famiglia Lazzari 10.

Inviarono doni:

U. De Bassa, cav. Malacrea, dell'Antonia, Sarcielli e Pacco, L. Scrosoppi G. Dorigo, A. Toso, B. Bertos, U. Piani, P. Sarcinelli, Calz. Michelutta, avv. Ottone Pozzo-Balbi, G. Zanier, drogheria Dreossi, Chianlon, R. Maccari, Molinaris, M. Lovisori, S. Fogar, A. Fogar, Piva, Luigia Tommasini.

Per l'incremento della razza equina

TRIESTE, 28. — Varie Commissioni del Consiglio Ippico e del Ministero dell'agricoltura si sono radunate negli scorsi giorni a Lipizza (Trieste) per visitare il materiale cavallino costituente quell'allevamento ex-imperiale testè recuperato in Austria a cura del Governo italiano. Gli intervenuti hanno espresso tutto il loro compiacimento per l'altissimo valore della razza.

Un avvocato che si uccide per far piacere ai parenti

GENOVA, 27. — Nei pressi del cimitero di Staglieno si è suicidato con un colpo di rivoltella al capo l'avv. Luigi Grammatica di anni 28, abitante in via Roma n. 3. Il proiettile è entrato nella tempia destra, cosicchè la morte fu immediata. Il giovane avvocato ha lasciato un biglietto nel quale dice: «Mi uccido per far piacere ai miei parenti ».

La cifra ufficiale delle navi da guerra perdute dagli Inglesi

LONDRA, 27. — La cifra ufficiale delle navi da guerra perdute durante la guerra è di 254, di cui 13 cacciatorpediniere leggere, 64 destrojers e 54 sotomarini. Sono state anche perdute 815 navi ausiliarie, di cui 244 piroscafi addeti, in tempi ordinari, al trasporto del carbone, 84 battelli a vapore.

Grande Deposito

LASTRE DI VETRO

Lastre semplici - Rigate per tettoia - Stampate bianche e colorate - Cattedrali colorate.

Mastice per vetri - Diamante taglia vetri - Specchi - Cristalli

Vendita all'ingrosso e al minuto

Negozio - Via Rialto (Locali ex-Caffè Nave) UDINE

Ditta BERNAREGGI & CHECCHIN

COMPRESSE ANTIMALARICHE

secondo la formula dell'illustre Prof. Bacelli

Rimedio di azione PRONTA e SICURA per PREVENIRE e CURARE tutte le infezioni malariche

per istruzioni rivolgersi alla

FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI

Via Tortona, 31 — MILANO

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÊS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba.

L'ACQUA SALLÊS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: Biondo, Castano, Nero.

L'ACQUA SALLÊS *istantanea* è preparata specialmente pel colore bruno e nero, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grossi, bruno-scuri e neri. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell' ACQUA SALLÊS, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÊS Fils, Successore, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

UNGUENTO BERTOLOTTI

del Dott. E. PERABO'

Risolve senza operazioni chirurgiche gli Antraci, i Foruncoli, gli Ascessi, Flemmoni, Paterecci, Ingorghi glandolari, Osteiti, Periostiti, Seni fistolosi, Ragadi ecc.

Disinfetta e cicatrizza le Piaghe e ferite in genere. Piaghe varicose, Piaghe da scottature, Geloni, Ulcerazioni ed Escoriazioni, Morsicature di insetti (vespe, api, zanzare, ragni ecc.).

Ottime nelle emorroidi irritate e in tutte le manifestazioni infiammatorie esterne.

Applicato su una parte ammalata dove vi siano introdotti corpi estranei (spine, scheggie, frantumi di vetro, frammenti d'ossa guaste, ecc.) l'UNGUENTO BERTOLOTTI ne procurerà la fuoruscita senza atti chirurgici.

Scatole da L. 3.30 - L. 5.50 L. 12.10 (bollo compreso) - Per posta cent. 60 in più

Trovasi nelle migliori farmacie

Deposito generale: FARMACIA AROARI — Olmetto, 4 — MILANO

BIRRA IN FUSTI

Grandi quantitativi pronti in deposito

Fratelli Leskovic & C. - Udine

Viale Stazione 3 inter.

Vino Toscano di Collina

delle CANTINE della Ditta

GIULIO GRIFONI DI CASTELLO

(gradi 9) a L. 1.70 al litro in fusti o damig. presso la

Ditta GIUSEPPE RIDOMI - Udine

Fuori Porta Cussignacco — oltre il sottopassaggio ferr.

Il prezzo sopra segnato va aumentato della nuova tassa di lire 12 l'ettolitro.

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranio, atonia e catarri intestinali) si guariscono coll'uso delle

STITICHEZZA GASTRICISMO

"PILLOLE DI CELSO"

Premiata Farmacia Valcamonica & Introzzi MILANO Corso Vitt. Eman. 4

In tutte le Farmacie a L. 1.10 bollo compr. Franco posta L. 1.30

Le inserzioni a pagamento sul Giornale di Udine si ricevono esclusivamente dalla Ditta

A. MANZONI & C.

Udine - Filiale Via della Posta Num. 7